

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve

NOTAI
Nella conformità
anche dati catastali



Sanzione disciplinare di oltre 200 mila euro per il notaio che, ai fini della conformità allo stato di fatto, si basa sulla sola planimetria dell'immobile senza considerare i dati catastali. La dichiarazione riguarda anche i dati catastali, come elementi oggettivi di riscontro delle caratteristiche patrimoniali del bene rilevanti ai fini fiscali. L'omissione fa scattare la nullità assoluta dell'atto perché la finalità è la lotta all'evasione fiscale. **Corte di cassazione - Sezione II civile - Sentenza 3 giugno 2016 n.11507**

CORTE UE
Legittimo il no
al cognome nobile

Gli Stati Ue possono rifiutarsi di riconoscere un cognome acquisito da un cittadino del proprio Stato in un altro Paese Ue se ci sono motivi di ordine pubblico. Per la Corte Ue è vero che il rifiuto al riconoscimento è una restrizione alla libera circolazione dei cittadini Ue, ma uno Stato può dire no se il cognome acquisito all'estero contiene titoli nobiliari il cui utilizzo è vietato nello Stato chiamato al riconoscimento per garantire il principio di uguaglianza. (Mar.Ca.) **Corte Ue - Causa 2 giugno 2016 - C-438/14**

Cassazione. Se la sentenza che chiude l'operazione immobiliare arriva dopo che i coniugi si separano

Acquisti «tardivi» fuori comunione

Non rientra nel regime il diritto che si acquisisce con il preliminare

Angelo Busani

Non è soggetto al regime di comunione legale dei beni l'acquisto di un immobile che un coniuge compia per effetto di una sentenza di esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre, ex articolo 2932 di pronuncia una sentenza che tenesse luogo del contratto definitivo non stipulato e che, dunque, trasferisse al promissario acquirente la proprietà dell'immobile. Senonché, nelle more di questo giu-

rente, che aveva chiesto al giudice (con domanda di esecuzione in forma specifica dell'obbligo di contrarre, ex articolo 2932) di pronunciare una sentenza che tenesse luogo del contratto definitivo non stipulato e che, dunque, trasferisse al promissario acquirente la proprietà dell'immobile. Senonché, nelle more di questo giu-

IL PUNTO
La giurisprudenza di legittimità consolida l'orientamento che esclude la rilevanza dei crediti

dizio era intervenuta la separazione coniugale e la sentenza di accoglimento della domanda passò in giudicato in un'epoca in cui la comunione legale non vigeva più. La Cassazione ricorda che la comunione legale dei beni è una comunione degli "acquisti" compiuti nel tempo della sua vigenza e che

l'acquisto conseguente al vittorioso esperimento dell'azione ex articolo 2932 si matura con il passaggio in giudicato della sentenza di accoglimento della domanda dell'attore. Pertanto, se a tale data la comunione non vige (o non vige più), l'acquisto che un soggetto si procura, ai sensi dell'articolo 2932 del Codice civile, non rientra nel regime di comunione legale non più vigente, in quanto cessato per effetto della separazione personale dei coniugi.

Secondo la Cassazione, inoltre, ancor prima di dar rilevanza al momento in cui passa in giudicato la sentenza di cui all'articolo 2932 del Codice civile, occorre considerare che non è soggetto al regime di comunione legale dei beni il diritto che il promissario acquirente acquisisce per effetto della stipula di un contratto preliminare: essendo un diritto di credito, esso infatti ha, secondo la Suprema Corte, una natura "personale" e "relativa", ciò che non permette di comprenderlo (come invece accade per la proprietà e i diritti



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Tutte le novità
in un unico
abbonamento

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati in un unico abbonamento digitale. Con Business class Diritto il professionista ha a disposizione uno strumento di lavoro indispensabile.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

reali) tra quegli "acquisti" che la legge vuole rientrare nel regime di comunione legale dei beni se compiuti da uno dei coniugi nella vigenza del regime di comunione.

È, quest'ultimo, un orientamento "tradizionale" della Cassazione, il quale peraltro, dopo esser stato lungamente sostenuto (ad esempio nelle sentenze n. 3185/2003, 1363/1999, 987/1995; 9513/1991 e 6424/1987), era parso oggetto di ripensamento con la sentenza n. 21098/2007 (invocata da una parte non irrilevante della dottrina), con la quale la Suprema Corte stabilì appunto che non solo gli acquisti di diritti reali, ma anche quelli che hanno ad oggetto crediti, sarebbero suscettibili di entrare in comunione legale. Peraltro, la Cassazione tornò ben presto sui suoi passi (con la sentenza n. 1548/2008) e oggi appunto, con questa nuova sentenza, mostra di percorrere stabilmente la strada della irilevanza dei crediti per la comunione legale dei beni.

Mandato d'arresto europeo. Trattamenti inumani

No alla consegna se le celle dello Stato sono sovraffollate

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il sovraffollamento delle carceri è un motivo per non eseguire la consegna nell'ambito del mandato d'arresto europeo. Il no scatta anche se lo Stato richiedente è europeo e malgrado la decisione quadro non preveda espressamente tra i motivi di non esecuzione la presenza di «gravi indizi» sulla violazione dei diritti fondamentali e sulle condizioni di detenzione. La Corte di cassazione (sentenza 23277) applica per la prima volta le indicazioni della Grande sezione della Corte europea per i diritti dell'uomo (sentenza 5 aprile 2016) che ha affermato la possibilità di introdurre un motivo di non esecuzione non indicato espressamente dal legislatore europeo. La questione pregiudiziale esaminata dal collegio di Lussemburgo prendeva le mosse da varie sentenze di condanna della Romania per il sovraffollamento delle carceri e le pessime condizioni di detenzione: celle non igieniche, riscaldamento insufficiente e niente acqua calda. Il Comitato europeo per la prevenzione e la tortura aveva inviato alla Romania alcune raccomandazioni, tra cui quella di garantire almeno 4 metri quadri di spazio per ogni detenuto.

La Cedu ha chiarito che il meccanismo di consegna delineato dalla decisione quadro del 2002, fondato sul principio di fiducia reciproca tra gli Stati membri, presuppone il rispetto dei diritti fondamentali. Non si può quindi prescindere dalla constatazione del grave malfunzionamento del sistema penitenziario. Lo Stato membro di esecuzione deve accertare in quale situazione si andrà a trovare la persona richiesta, pur salvaguardando la possi-

bilità di eseguire il mandato «entro un tempo ragionevole». Le verifiche si possono basare sulle decisioni dei giudici internazionali e su quelle dello Stato emittente, oltre che sui documenti predisposti dagli organi del Consiglio d'Europa o dall'Onu.

Va dunque fissato un supplemento di istruttoria per ottenere informazioni complementari, se queste sono rassicuranti il mandato va eseguito, diversamente la decisione sulla consegna va rinviata, anche se non abbandonata informando Eurojust, fino a quando non arrivino informazioni in grado di escludere il rischio di trattamenti inumani e

L'INDICAZIONE
Affidamento escluso
anche se la decisione quadro non prevede la rilevanza delle condizioni di detenzione

degradanti. Nel caso esaminato, la Corte d'appello aveva dato il via libera alla consegna verso la Romania di un condannato per reati di droga, malgrado il rapporto del Cpt descrivesse la situazione delle carceri: sovraffollate, malsane, con poca luce e poca aria. Condizioni che per i giudici di merito non dimostravano il pericolo attuale e concreto di pratiche inumane e torture. Per la Cassazione la sentenza va annullata con rinvio perché venga valutata l'esistenza della condizione di rifiuto. Almeno fino a quando la Romania non adotterà le misure necessarie, in relazione alla persona richiesta, per la consegna: ovvero il rispetto dei diritti inviolabili della persona.

Cedu. Strasburgo restringe i margini per le azioni di diffamazione contro i giornalisti

Politici tenuti a tollerare le critiche

Marina Castellaneta

Politici obbligati a una più ampia tolleranza per le critiche che arrivano dalla stampa, con margini per le azioni di diffamazione più ristretti. È la Corte europea dei diritti dell'uomo a dirlo con la sentenza del 31 maggio (Nadtoka contro Russia). In segno diametrale rispetto al disegno di legge italiano che prevede un aumento di pena se a essere diffamato è un politico, Strasburgo

ha invece stabilito che le autorità nazionali sono obbligate, nei casi di diffamazione a mezzo stampa, a seguire la prassi di Strasburgo. Con la conseguenza che il margine di critica e di provocazione della stampa aumenta se rivolta a politici. La Corte ha così condannato la Russia dando ragione a un giornalista che aveva pubblicato un articolo critico nei confronti di un sindaco e che aveva subito una condanna perché

una frase dell'articolo, che accusava il sindaco di aver ottenuto vantaggi personali, era stata considerata offensiva. Di qui il ricorso della giornalista a Strasburgo che ha bocciato l'operato dei giudici nazionali che non si sono attenuti ai parametri europei. La Corte, infatti, ha contestato ai giudici interni di aver condannato la giornalista considerando unicamente una singola espressione senza tenere conto che la notizia era di inte-

resse pubblico perché riguardava sospetti di comportamenti illeciti da parte del sindaco. Poco importa, poi, che il sindaco non era stato condannato in sede penale perché la mancata condanna non esclude necessariamente la realtà dei fatti denunciati dalla stampa. Tra l'altro il giornalista ha diritto a un certo grado di esagerazione e provocazione perché la scelta dello stile è parte integrante del diritto alla libertà di espressio-

ne. E questo soprattutto quando al centro dell'articolo ci sono politici tenuti a una maggiore tolleranza rispetto alle critiche perché scelgono volontariamente di scendere nell'arena pubblica sottoponendosi a un controllo della collettività.

Sul fronte della sanzione, la Corte ha chiarito che anche se la pena è tenue l'ingerenza sulla libertà di stampa è certa se si tratta di una sanzione penale, con l'obbligo poi, di valutare la tenuità della pena pecuniaria non in sé, ma rapportandola al reddito annuale del giornalista.

IN EDICOLA

LA GUIDA PER DARE ALL'AZIENDA IL GIUSTO VALORE.

LA VALUTAZIONE D'AZIENDA IL METODO PATRIMONIALE COMPLESSO
Casi svolti
A cura di Giorgio Pellati

DA MARTEDÌ 31 MAGGIO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€*

Il Sole 24 ORE presenta La valutazione d'azienda, la collana che in sette volumi ti permette di comprendere le logiche, le dinamiche e i metodi di valutazione del capitale economico di un'azienda. Il secondo volume della collana espone sette casi di valutazione d'azienda sviluppati secondo la metodologia patrimoniale complessa.

www.valutazioneazienda.ilssole24ore.com

Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale
www.ilssole24ore.com

IN EDICOLA

PER GESTIRE UN IMMOBILE SERVONO RISPOSTE PRATICHE.

GUIDA ALLA TASSAZIONE DEGLI IMMOBILI MANUTENZIONE E RISTRUTTURAZIONE
Imposta sul valore aggiunto - Irpef
A cura di Michele Brusattera

DA VENERDÌ 3 GIUGNO CON IL SOLE 24 ORE A SOLI 9,90€*

Leggi la Guida alla tassazione degli immobili, la collana del Sole 24 ORE che, in sei uscite, ti fa scoprire tutte le novità sulla disciplina fiscale di fabbricati e terreni, privati e commerciali. L'ultimo volume analizza le normative Iva relative alle aliquote agevolate applicabili alle varie tipologie di servizi o di cessioni che gravitano attorno al settore edile, oltre alle agevolazioni nel mondo delle imposte dirette.

www.tassazioneimmobili.ilssole24ore.com

Il Sole **24 ORE**
Il primo quotidiano digitale
www.ilssole24ore.com